IL

GIURAMENTO



IL GIURAMENTO

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

DI GAETANO ROSSI

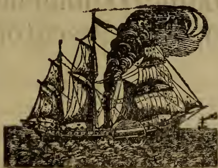
MUSICA

DEL M. MERCADANTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DEI RAVVIVATI IN PISA

Stagione di Carnevale 1862-63



PISA

TIP. DI ANGELO VALENTI

1862

PERSONAGGI

MANFREDO, Conte di Siracusa
CARLO MASSERA.

BIANCA, di lui Consorte
EUFEMIA BARLANI-DINI.

ELAISA, Dama straniera
CLAUDINA LANZI.

VISCARDO DI BENEVENTO
LUIGI COLOMBINI.

BRUNORO, segretario del Conte
ANTONIO ALBERTINI.

ISAURA, Dama di Bianca
MARZIA PATRIOSSI.

CORI

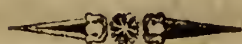
Gentiluomini-Cavalieri, Armati-Dignitari
Dame-Damigelle
Artieri-Popolani-Pescatori-Popolo.

COMPARSE

Cavalieri, Guardie, Scudieri, e Domestici di Manfredo, un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Elaisa.

L'azione è in Siracusa nel secolo XIV.

ARGOMENTO



Manfredo *Conte di Siracusa, amò ed ottenne in isposa* Bianca *figlia di* Ruggero, *Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno, ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa rassegnata ella soffriva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte; e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo.* Brunoro, *segretario e favorito di* Manfredo, *osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore.* Bianca *lo respinse, minacciò; e* Brunoro *fremente allontanossi per alcun tempo.*

Corso era un lustro, una ricca avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. Elaisa *era l'amore di tutti: e* Manfredo *n'era più ch'altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combatteva per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza,* Elaisa *avea giurato in suo cuore alla giovine, fede e guiderdone, e donato un effigie sacra, in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi,* Elaisa, *su gli Appennini, assalita dai fuorusciti, venne salvata da* Viscardo, *profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: Ella lo amò ardentemente.* Viscardo *era tristo di non*

poter corrispondere al vivo affetto d' Elaisa, *che per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di* Manfredo, *di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro si celava nel cuore di* Viscardo. *Ei baciava appunto un ritratto dell' adorata sua donna in un viale remoto allorchè* Brunoro, *che militato avea sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe* Bianca *in quel ritratto, e oggetto dell' amor di* Viscardo. *Meditò allora il perfido sua vendetta su* Bianca.

A tal epoca comincio l' azione. L' incontro di Viscardo *con* Bianca, *il furor d'* Elaisa, *guidata da* Brunoro, *che li sorprende, lo scoprimento dell' effige, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'* Elaisa, *i di lei virtuosi sforzi onde salvar* Bianca *dalla morte destinata a lei da* Manfredo, *che infedele la crede per un foglio intercetto da* Brunoro, *l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodii.*

L'argomento è tratto da un Dramma francese di Vittore Hugo *intitolato* Angelo. *I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendono necessarii. La sollecitudine colla quale si dovette adattarlo pel teatro musicale ottenga* venia *alle parole.*



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

GIARDINI ILLUMINATI

Palazzo d'Elaisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Banda sulla barca alla spiaggia.
Gentiluomini, Dame e Maschere che s' aggirano; poi Viscardo, indi Manfredo, e Brunoro.

Coro Odi: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi, e canti.
Vedi sparir succedersi (*verso il palazzo*)
Festevoli danzanti
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'Amor.
Ed Elaisa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor . . .
Ad Elaisa onor! (*si disperdono*)
Vis. La Dea di tutti i cor'! (*sospirando alle ul-*
Ed ella il mio sol brama! *time parole*
E fido a un primo ardor, *del Coro*)
Il mio non l'ama.
Bella, adorata incognita, (*con trasporto*)
A me chi ti rapì?
Il tuo Viscardo, misero!
Te cerca da quel dì.
Trovarti. . . . rivederti
Un solo istante ancora. . .
Udir, io t'amo... dirtelo!..

Morte fia dolce allora.
Privo di te, più vivere
Non potrei più così. (*s'interna pe' viali*)

Voci Elaisa! Elaisa!... (*dal palazzo e da' viali ar-*
Ov'è si cerca... sparve. *rivano Gentil. e Dame*
Forse aggirarsi gode
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo.

Man. (*osservando intorno*) E neppur qui Elaisa!
Senza di lei che l'animava, or muta
Langue la festa. Più non brilla un core,
Sparirono con lei piaceri, e amore.

Coro Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.

Man. (Fier, sospetto, ohimè! si desta
Nel geloso ardente cor.
A lei tutti io già sacrai
I più dolci affetti miei:
Tutti vôlti erono a lei
I miei voti, i miei sospir'.
Tutto mio quel cor vorrei...
Per me solo... ed un rivale
Ora forse!... Idea fatale!...
Io rival potrei soffrir!...
Elaisa me tradir!...
Ah! no no. Sì reo sospetto
E un oltraggio al suo candor.
Mercè cara a tanto affetto
Spero alfin dal suo bel cor.)

Coro Vien, regina della festa... (*scorgendo Ela.*)
Bella Dea di tutti cor!... (*Tutti le vanno incontro*)

SCENA II.

Elaisa con Damigelle dai viali. Nell' istesso momento Viscardo. Ella guarda Vis. con tenerezza che reprime, poi si volge a Manfredo.

Ela. Oh mio... german! (Che palpito) (*ossev.*)

Man. (E quale ardor! Che sguardo!)

Brn. (Chi vedo mai! Viscardo!) (*fissando Vis.*)

Ela. Manfredi!... (*porgendoli la mano ch' ei bacia*)

Vis. (*in contrasto*) (E in tante pene!...
Elaisa!...)
Ela. (Mio bene) (*con trasporto a Vis. sommes.*)

ELAISA, VISCARDO, MANFREDO

(Vicino a chi s' adora
Dover frenarsi ognora!
E non potere esprimere
Desiri, affetti, ardor!...
Non v' è non v' è più barbaro
Tormento nell' amor.)

Bru. (È giunta, spero, l' ora
Che sospirai sinora.
Celar le angoscie, il fremito
Di mio spregiato ardor!...
Non v' è, non v' è più barbaro
Tormento per un cor.)

Coro (Fgli Elaisa adora: (*osservando Man.*)
E dee frenarsi ognora!...
Non v' è, non v' è più barbaro
Tormento nell' amor.)

Man. Voi spariste Elaisa!... (*marcato*)
Ela. Un raggio di speranza...
Una gentil sembianza...
M' illusero sù oggetto
Diletto a questo cor.
Vis. (*Colpito*) (Che ascolto!)
Man. (*con espressione ironica*) E questo
Oggetto, sì diletto al vostro core?...
Ela. È una donna. (*con affezione*)
Vis. Man. Bru. Che dite? (*sorpresi*)
Ela. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di un superbo vincitore
Elaisa a' piè gemea,
E la vita gli chiedea,
Fra i sospir', del genitor.
Del fier Duce a giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto,
Pregò il padre, il baciò tanto
Che la grazia le accordò.
A quell' angelo Elaisa

La mercede in cor giurò?
Tutti Che bell'anima Elaisa
Giovinetta pur mostrò!
Ela. Sacra effige protettrice
Elaisa in sen portava,
E in memoria la donava
Alla sua consolatrice...
Il suo nome v' incideva:
Sii felice, le diceva...
Questa effige ti protegga:
Forse un dì ti rivedrò.
Ma quell' Angelo Elaisa
Da due lustri invan cercò,
Tutti Ed un Angelo, Elaisa,
Siracusa in te trovò.
Coro Or la danza si riprenda:
Gioja tutti i cor' accenda.
Elaisa si festeggi:
Quel bel nome all' aure echeggi.
E fra palpito soave
Trovi un eco in ogni cor.
Elaisa!... Gioja!... Amor!...
Elaisa, Viscardo, Manfredo,
De' mortali il nume in terra,
Vita e gioja, Amor tu sei.
Nume in cielo degli Dei...
Perchè il Cielo e dove è amor.
Foco tuo, gli affetti miei...
Spiro sei di questo cor...
Viver sol d' amor desio...
Nel tuo ciel morire, Amor.
(*il Coro ripete e va poi disperdendosi*)

SCENA III.

Viali ombrosi, illuminati a pallide luci.

VISCARDO, E BRUNORO

Vis. Brunoro... oh! tu l' antico,
Negli anni di mia gloria, e dolce amico.
Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.
Bru. Ed a me pure. (*marcato con gioja*)

Vis. E tu conosci... sai
Dunque ove stà celato
Quest' idolo adorato, (*mostrandogli un ri-*
Di cui mi sorprendesti *tratto e baciandolo*)
L' immago a ribaciar quando giungesti.
Bru. Si, e quanto! e del dorato (*con amarezza*)
Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
Gli aditi son... anche i secreti.
Vis. (*con ansia*) E a lei?
Bru. De' giardini trovatevi alla porta.
Vis. Quando?
Bru. Fra un' ora, e scorta
Io vi sarò presso all' amata.
Vis. (*in viva gioja*) E allora!...
Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un' ora.
(*parte*)

SCENA IV.

Brunoro, *indi* Elaisa *dall' opposta parte d' onde partì* Viscardo

Bru. Ed io fra un' ora vendicato. (*con gioja feroce*)
Ela. Quegli
Che vi lasciò?...
Bru. E l' avanzo (*con mistero marcato*)
Unico della misera, proscritta
Casa di Benevento.
Ela. E voi!.. Cielo che sento!
Bru. Ed io, Contessa,
Io già so tutto... Tutto! Onde celarlo
De' nemici alle inchieste...
Di Manfredo a' sospetti,
Qual fratel l' accoglieste...
Ela. (*agitata e sommessa*) Deh!... Il segreto!
Bru. Fidatevi; ei m' è caro, ed or son lieto.
Ch' ei felice è d' amor.
Ela. (*con fiducia e sorriso*) Oh! sì
Bru. (*marcato*) Fra poco
Ei sarà a piè dell' adorato oggetto...
Che piangea... che trovò.
Ela. (*turbata, e con impeto*) Che? Ciel!.. che dite?
Bru. Il ver.

Ela. Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.
Bru. Io mentisco! Seguitemi.
Ela. (*fremente*) Tremate.
Voi la morte d'alcuno pronunziate
Bru. Della rival.
Ela. (*fiera*) Si... se vi fia. Viscardo (*con passione*)
Un traditore!
Bru. Ebben! (*avviandosi*)
Ela. Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore.
(*segue Brunoro*)

SCENA V.

Stanza di Bianca nel Palazzo di Manfredo. Tavolini con doppieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofà e sedie. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

Dame in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo; due con Isaura, che addita Bianca seduta sul verone.

Coro Era stella — del mattino
Tanto bella! — e impallidì.
Parea rosa — di giardino
Sì vezzosa! — ed appassì.
Puro giglio, sull'Albore,
Chi ti fa languir cosi!
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier:
La tua vita riserbata
A un Eliso di piacer...
Pur segreto, fier dolore
Va struggendo i suoi bei dì.
Chi sa!... forse giovin core...
Tutto a te brillò... e sparì.
Bia. Oh! si... mie care... Oh! si. (*avanzandosi*
Tutto per me brilllò... tutto sparì *lentamente*)
Or là, sull'onda; col pensier mio,
Ver l'altra sponda, al suol natio,
Fra dolci immagini, votava il cor.
Per me tornavano que' dì felici...
Le notti d'estasi incantatrici...
Quell'aure... i salici... il rio l'ardor'...
Ahi! ch' era sogno ingannator.

Coro Raccomandatevi, bella dolente:
Tornerà a splendervi il ciel ridente:
Di gioje l' Iride brillerà ancor.
Bia. (Di tua fede bello ognora,
Torna, o caro. a chi t'adora:
Sarai l'iride di gioja
Che il mio cor farà brillar.
Quel bel ciglio tutto amore
Era il ciel per me ridente:
Un tuo sguardo ancor dolente
Può la vita ridonar.)
Ma a mezzo il di lei corso
È giunta omai la notte, o dolci amiche,
Ite al riposo. Addio.
(le *Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da Paggi.*

SCENA VI.

BIANCA E ISAURA

Bia. Gia un lustro, Isoura mia, già un lustro eterno.
Da che lasciai Catania,
E più nol' vidi il sai!...
Isa. Calmatevi; sperate.
Bia. Come? In che più sperar?
Isa. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.
Bia. Come vederlo!... ei me veder?.. se chiusa,
Qual prigione, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all' idol mio,
Ch' altro di me non conoscea che il nome!
Or, tu ben vedi, e come.
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.
Isa. Ah! che veder dovrei?
Misera!
Bia. Oh Isaura! no, non pianger, vanne,
E riposa.
Isa. E spogliarvi?
Bia. Io sola...

Isa. Ch' io
Doman vi vegga nel sorriso
Bia. (*le stringe la mano*) Addio.
(*Isaura entra nella stanza a destra*)

SCENA VII.

Bianca *da un cofanetto d' ebano sul tavolino leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Preghiamo. — Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera...
Ed il mio cor... là... a lui. L' ultima sera
(*ripone il libro*)
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi, ed il suo canto!
Quest' era il tema (*eseguisce sull' arpa il ritornello della canzone che canterà poi Vis.*)

SCENA VIII.

Brunoro *dalla porta a sinistra, fa cenno a* Viscardo *d' entrare.*

Bru. (*sommessamente*) Entrate.
Vis. (*sulla soglia ravvisando Bia.*) Eccola.
Bru. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate. (*accennando il verone*)
Vis. (*presso il verone*) La mia vita
È tua (*Vis. si cela nel vano del verone Bru. cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente ed esce*)
Bru. Forse fra poco ella è finita.

SCENA IX.

Bianca, e Viscardo *celato*

Bia. Ah! Lo ripeto ognora! (*cessando dal suono*)
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!
Vis. Ti creò per me l' amor, (*dal verone*)
Per amarti mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.
Bia. Ciel!... (*colpita e con trasporto*)

Vis. Tutto io trovo. o cara in te:
Tu sei vita, e ciel per me.
Bia. Viscardo!... (*che si sarà alzata*)
Vis. Bianca! (*escendo*)
Ah! ti trovai bell' Angelo!...
Bia. Io ti rivedo ancor!
a 2 E troppo, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.
Bia. Guardami... o caro... guardami...
Vis. In estasi ti miro...
a 2 Ecco il celeste spiro
Di voluttà, d'amor.
Bia. Non sai quant' io penava!...
Vis. Io già la vita odiava...
a 2 Ma... ti trovai, bell' Angelo...
Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lacrime
La gioja del mio cor.
Bia. Or meco siedi, e narrami...
(*s'avvede del foglio sul tavolino*)
Ma un foglio qui vegg' io!
Volevi tu sorprendermi...
Vis. Forse Brunoro...
Bia. Oh Dio! (*colpita*)
Brunoro!...
Vis. In te qual fremito!...
Bia. L'iniquo! ah! tu non sai!..(*apre il fog. e leg.*)
Amore spregiato sara' vendicato,
Per te sol tremo... (*va al verone osserv.*)
Vis. (*fremente*) Il perfido!
Bia. Oh Ciel! (*affannosa*)
Vis. Che avvien!
Bia. Dall' andito
Terren che qui conduce,
S' approssima una luce.
Come salvarti!...
Vis. Non paventar per me,
Bia. Ah! là... c' è Isaura... celati.
Vis. In tua difesa io resto (*deliberato*)

Bia. V'è istante più funesto! (*guid. verso la por.*)
Vis. A che ti trasse, o misera,
Il mio fatale amore!...
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà.
Bia. Se ti son cara... oh... celati (*con disp.*)
Non i miei dì!... l'onore!
Oh Dio!... mi manca il core...
Abbi di me pietà... (*ella trascina Vis. alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude poi spenge il lume e si getta sul sofà*).

SCENA X.

Ela. dalla porta a sinistra, con lampada in mano, Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di Bianca sul sofà.

Ela. Tutto è tenebre... e si tace...
È fumante ancor la face...
Ella è sola... e dormir finge.
Ei celossi. (*esaminando le porte*)
Bia. (*volgendo il capo*) Che mai vedo!
Una donna!
Ela. (*presso la porta di prosp.*) Là Manfredo.
Bia. Ciel! conosce!...
Ela. (*verso la porta a destra*) Qui...
Bia. (*appena respirando*) Oh terrore!
Ela. Chiuso addentro! (*spengendo la porta*)
Bia. (*facendo coraggio*) Qual rumore!
Voi... che osate in queste stanze?
E chi siete?
Ela. (*fissando Bia.*) Io! Quai sembianze!...
(*risovvenendosi d'un idea, respingendola*)
No, no.
Bia. Ebben! che volete?
Ela. Quella chiave (*con impeto*)
Bia. A voi? Chi siete?
Ela. Chi son'io? chi son? Tremate.
Rival vostra.
Bia. (*colpita*) Rival! (*Cielo*)

Ela. Che vogl'io? Su lui che amate...
E su voi, vendetta.
Bia. Io gelo.
Ela. Di Viscardo io sono amante
Egli m'ha per voi tradito.
Qui felice, già un istante,
Ha con voi d'amor gioito.
Ma a punire uno spergiuro...
Una moglie traditrice,
Qui di tante colpe ultrice,
Una furia me guidò.
Bia. Con sì angelico sembiante,
(*che l' avrà osservata*)
Voi sì fiero avreste il core?
Ah! confusa... palpitante...
Voi compite il mio terrore.
Io non oso... non sapea...
Ve lo giuro, io non son rea
Deh! pietà d'un infelice
Che già tanto, oh Dio! penò.
Ela. Sì!... penaste? or io! Viscardo!...
(*con impeto crescente*)
Ei... Viscardo! ov'è?
Bia. (*atterrita*) Gra Dio!
Oh! frenate quel trasporto...
Se Manfredo v'ode... è morte.
Ela. (*fiera*) Ei v'è dunque? è là? Schiudete.
Bia. (*supplice*) Deh!...
Ela. (*minacciosa*) A Manfredo...
Bia. (*con grida soffocate*) No. Egli... è la
Ma s'è ver che voi l'amate...
La sua morte non vogliate,
La mia fama... la mia vita!...
Deh! per esso almen pietà?
Ela. Fiere angosce voi provate...
Ma le mie non eguagliate.
Voi amata... ed io tradita!
No... non v'è, non v'è pietà.
Egli... voi... Manfre... (*volendo chiam.*)
Bia. (*atterrita, slanciandosi avanti lei*) Ah!...

SCENA XI.

Dalla porta a destra s' avanza Viscardo staccandosi da Isaura che tenta trattenerlo. Elaisa e Bianca.

Vis. (*ad Elaisa*) Fermate.
Bia. Isa. Cielo!
Ela. (*a Vis.*) Oh! perfido!...
Vis. Lo sono
Vostri sdegni in me sfogate:
La mia vita v' abbandono,
Ma con lei, deh! giusta siate,
Nè oltraggiate il suo candor,
Ch' io morendo trovi ognora
Generoso sì bel cor.
Ela. E il bel cor tu invochi ancora
Che tradisti in sì rea guisa?
Vis. Sol per lei... pietà!... Elaisa!...
Ela. No;
(*volendo avviarsi alla porta di mezzo*)
Bia (*colpita*) Elaisa! questo nome...
(*trattenendo Ela. con tutta l' ansia*)
Cielo!... è il vostro?... Dite...
Ela. È il mio.
Bia. Quest' effige conoscete?...
(*cavandosi dal seno un' effige, che bacia e presenta ad Elaisa.*)
Ela. Giusto Dio! che miro!... e come.
Come voi la possedete?
Bia. Me 'n fè dono un Elaisa...
Cui salvava il genitor.
Ela. Ella!... oh padre... ed io!...
(*incerta quasi per abbracciar Bianca*)

SCENA XII.

S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta Manfredo; dopo lui due Scudieri e sei Guardie che restano fuori della porta, da cui si vede una sala d' armi.

Ela. Vis. Isa. Bia. (*colpiti*) Manfredo!

È
Son perduta

Ela. Ed or!...
Man. (*sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.*)
(che vedo !
Ma!... Brunoro!... È il traditor.)
Ela. Oh genitor!
Bia. Vis. Isa. O mio terror!
(*Bia va mancando ; Isa. la sorregge, e poi accorrono Dame e Damigelle Insieme*)
Man. Elaisa in queste soglie...
(*marcato ad Elaisa*)
Voi credea nel vostro tetto.
Alto ben sarà l'oggetto,
Che in tal ora vi guidò.
(Gelosia, timor, sospetto,
Più nel sen celar non sò.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò ?)
Ela. Pace... onore... amor... riposo (*marcato*)
Vi s' insidìa... in questo tetto.
Sì... terribile è l' oggetto
Che in tal ora me guidò.
(Padre !... oh padre mio diletto,
Come il giuro compirò ?
A più barbaro cimento
Ahi ! qual cuore si trovò?)
Bia. Vis. (Del tiranno minaccioso
Freme il core all'atro aspetto,
Elaisa con un detto
Forse perder ci può
lei
Non per me, per lui pavento
lo
Per salvar la io morirò
A più barbaro cimento,
Ahi ! qual core si trovò.)
Isa Coro (Qual sorpresa, qual sospetto.
Per lei trema il cor nel petto.

A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò!)

Man. Questo fatal mistero (*ad Ela.*)
Or dunque palesate.
Saper vo' tutto... il vero.
Nè alcun salvar cercate. (*marcato*)
Tremi chi me tradisce...
Chi d'ingannarmi osò!
Le guardie... ola? (*due scudieri partono*)

Bia. Vis. (Che palpito!)

Ela. Un nero tradimento!... (*contrastata*)

Man. Ebbene (*con impeto*)

Bia. (In tremo...)

Vis. (Oh Dio!)

Ela. Due perfidi...
(*sguardo rapido a Bia. e Vis.*)

Man. (*minaccioso*) Quali?

Vis. (*deliberato avanzandosi*) Io.
Io.., sol....

Man. Che?

Ela. Ei... sol... Due perfidi
(*atterrita dal pericolo di Viscardo cangia repente*)
Giurarvi morte udia... (*rapidamente*)
Costor frà l'ombre sparvero...
Me tosto ei n'avvertia...
Voi qui a salvar solleciti
Tal cura ne guidò.

Bia. (Qual donna!)

Vis. (Ed ella or salvaci!)

Man. Fia vero quel che sento? (*sospettoso*)

Voci di dentro (All'armi Tradimento!
Agrigento! Agrigento!

Man. D'orror mi freme il cor.

Ela. Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri armati e Gentiluomini Guardie, che si dispongono nella sala.

Coro Manfredo... eccoci a te,
Sia morte ai traditor,
Son tuoi la nostra fè,

Gli acciarì, i cor.
L' oste, il cimento ov' è?
Noi coglierem con te
Novelli allor.
Sia morte ai traditor!

Man. De' valorosi ecco l' accento:
De' generosi ecco l' ardor.
Tenta sorprenderci forse Agrigento...
Forse ha rei complici qui un traditor...
Ma tutti tremino del mio furor.

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento,
Tremi coi complici suoi traditor!

El. Bi. A voi sorrida fida vittoria: (*ai cav.*)
Serto di gloria v' appresta amor.
Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioje apportator
(Per te più gioja, povero cor!)

Coro Il dì novello Sorga più bello
Di calma e gioje apportator.

Vis. L' alta vendetta a me si spetta, (*marcato*)
O cader vittima del traditor.
Voi non sapete qual fera sete,
Di qual reo sangue m' arda nel cor!
Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta,
Premio t' aspetta di fè e valor.

(*Trombe e tamburi dall' interno che si rispondono, e poi s' uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre, e si dispongano nella sala d' armi.*

Tut. Udite i segnali - le trombe guerriere,
Il popolo accorre - s' uniscon le schiere:
Scuoprir gli assassini - incontro al nemico
Sfidàrlo, annientarlo! - vendetta! furor!
La fede n' accende - ci guida la gloria:
Coroni vittorìa - l' ardire il valor.

(*Man. s' unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis. che s' incontra con Bia. Ela. stringe la mano di questa, che rimane con Isa. e le Dame.*

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

PIAZZA

A sinistra il palazzo di Manfredo, Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' propri quartieri. Cittadini con daga e spada, Artieri con arme. Popolani, Pescatori, Soldati, che a vari gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano; e s'uniscono in

Coro

Vittoria! — Siracusa!
Bel piacere il ritornar
A suoi tetti fra gli allor!
Salutare, ed abbracciar
I compagni vincitor!
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè...
Ma sorpreso si trovò...
Da Leoni si pugnò...
Eh! con noi, con tali Eroi!
È la patria salva ognor!
Viva ai Prodi! Gloria! e onor!
Festeggiare un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci coprì,
Che la storia eternerà.
E Agrigento! — che terror!
Che rossor! là vi sarà
Vedrem poi se avrà l'ardir
Di tornarci ad assalir! —
Eh! con noi, con tali Eroi!
La vittoria è certa ognor.
Viva ai prodi! gloria! onor!

Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
Sì bella vittoria. superbi, esultanti,
Andiamo a celebrar al suono dei bicchier.
Sì: andiamoci a ristorar a un'ora di piacer.
(Si dividono per varie tende, ove si recano ad essi bicchieri ec.)

SCENA II.

Viscardo — dalla parte del tempio.

Vis. Compita è omai la giusta,
E terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro.
Bianca, sei vendicata.
A Isaura ch'iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te mio ben fidai.
Quando più rivederti io potrò mai!
Fu celeste quel contento
Che al tuo seno un dì m'univa,
Ma qual onda fuggitiva
Fu la gioja dell'amor.
Deh! ci torni amica sorte
A quei giorni, che ci ha tolti:
Palpitare ancora ascolti
Sul mio core il tuo bel cor.
Coro Viva ai prodi! Alla gloria! all'onor!
Viva Bacco... la gioja e l'amor!

SCENA III.

Dal palazzo s' odono voci lamentevoli: Escono poi Dame e Damigelle desolate piangenti avviandosi verso il tempio.

Donne Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
Uomini E che avvien? *(accorrendo)*
Donne Non piu gioja... non canti!
Uomini Ma da che tanto affanno... que' pianti?
Donne Bianca * ohimè! Bianca... adesso morì.
* *(Vis. al nome di Bia. sarà accorso, e nella più viva agitazione sta ad ascoltare.)*
Vis. Bianca! Come! Che dite?
Donne Repente,

D' una sincope colpo violente
Di Manfredo nel sen le rapì.
Vis. Coro Fiera sorte! Terribile dì? (*desolati*)
Vis (Bianca mia! La mia Bianca perì !)(*immoto*)
Coro Tanto bella .. sì pia .. nostr' amore!
Oh dolore! perire così!
Or sei pago avverso fato
Se m' hai tolta ogni speranza,
Nella vita che m' avanza,
Solo io resto a sospirar!
Ma paventi un disperato
Che ti spinse all' ultim' ora,
Troppo o Bianca t' amo ancora
Perch' io t' abbia a vendicar!
(*s' allontana desolatissimo*)
Coro Perchè destin tiranno
Ci condanni a sospirar.
(*Il Coro si disperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio*)

SCENA VI.

RECINTO REMOTO

Attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedistalli con urne. Presso al monumento, porta per cui dal palazzo s' entra nel ricinto. La scena è rischiarata da tramonto.

Manfredo esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all' intorno

Man. Sacro alla pace degli estinti. Augusto,
E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant' anni a te ritorno.
E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno

Di voi, grand' avi miei, di voi che inulto
Mai soffriste l' insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Elaisa. Squilla
(gravi e lenti colpi di campana)
Di morte! ohimè! L' intendo.
Là... da quel tempio sento
Un mistico concento...
(preludio d' istrumenti dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi)

Coro Alla pace degli eletti,
Che prometti a' tuoi fedeli,
In tua gloria, là, ne' Cieli,
Bianca a te, gran Dio! volò.
A noi l' Angelo fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
N' ami in Ciel, cui la richiami.
Come in terra ognor ci amò.

Man. E pace là s' implora
Per lei che mi tradiva...
Che punii, finsi estinta... e vive ancora.
Perchè fremo? Qual gelo
Or mi colpìsce? Il Cielo
Forse... sì. Se un sospetto!
E se il mio cieco affetto!
E se un delitto! il mio
Colpevol cor! l' eternita! gran Dio!
(è colpito: si volge al cielo. giunge le mani e cade ginocchioni.)
Alla pace degli Eletti
Aspirar io più non oso.
Troppo, troppo, o Dio pietoso,
Il mio core t' oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non abbandoni.
Io t' imploro col mio pianto...
Ah! pietà... perdono avrò.
(rimane prostrato, volto al cielo, compunto)

SCENA V.

(*Voci al di fuori. Manfredo si scuote e schiude la porta. Entrano Gentiluomini, Dignitari, Cavalieri armati.*

Coro O Manfredo! Manfredo!
Man. I miei fidi!
Lor s'asconde l'interno terror!
Coro Lascia omai quest' asilo di morte:
Giusto duol vinca l'alma tua forte.
Te reclaman lo Stato, la gloria:
Lascia i mirti t'appresta agl'allor.
Vinta appien non è ancora Agrigento.
Tradimento può sorgere ancor.
Su i nemici novella vittoria
Ti consoli del planto d'amor.
Man. Tremi, cada l'altera Agrigento,
Doma alfine dal nostro valor.
Alla voce di patria, di gloria
Si raccende, s' esalta il mio cor.
Per la gloria, sfidando il cimento,
Bella è morte sul campo d'onor.
(E al ritorno da bella vittoria
Ti consoli il sorriso d'amor.)
(*parte col coro dalla gran porta*)

SCENA VI.

Dopo qualche momento Elaisa dalla gran porta, che riserra.

Si compia il giuramento.
Reggetemi al terribile cimento,
Padre mio... sacra effige! * Ecco la tomba
* (*Baciando l' effige che cava dal seno e ripone.*
Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!
Sventurata! Ella è amata.
Schiudasi. (*con una chiave apre il monum. e si ritira*)

SCENA VII.

Bianca in candida veste, si presenta sulla soglia; osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioia. Elaisa in disparte.

Bia. Ah! l'aria ancora!
Il Ciel! Libertà! Vita! (*si prostra*)
Dio di pietà! (*si rialza*) Come, da chi l'aita!
Dove, e... Ah!
(*volg. ella si trova in faccia d' Elaisa*)
Ela. (*con dolcezza*) Non mi fuggite.
(*stendendole la destra*)
La vostra mano...
Bia. A voi? che qui venite?
Ela. A salvarvi. (*marcata*)
Bia. (*colpita*) A salvarmi!
Ela. Sì: vi rendo
La mercè che giurai dentro il mio core,
Allor che mi salvaste il genitore,
Su quest'effige. Ch'ella vi protegga...
Io vi dicea: v' è Dio... (*solennemente*)
E vi protegge.
Bia. (*incerta timida*) E creder degg'io?
E Manfredo?
Ela. In me fidate: Ei di pugnale
Estinta vi volea.
Presso lui, sì geloso, vi fe rea
Quel foglio a voi diretto
Da... chi v'ama, è intercetto
Dal perfido Brunoro,
Che spirò pria di palesarlo.
Bia. E moro
Perchè svelarlo anch'io ferma negai.
Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,
Onde evitar complice vile.
Bia. (*turbandosi*) E voi?
Ela. Me qui inviò a suadervi pel veleno...
(*cava un' ampolla d' argento*)
Bia. E quel dunqe!
Ela. È un narcotico sì forte,

Che in sonno pari a quello della morte,
V'addormenta tant'ore. Lo berete
Quando riede Manfredo.
Bia. (*agitata*) E poi?
Ela. (*marcata*) Di tutto
Ebbi ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
Il suo favore. A vita tornerete...
Bia. E Viscardo! (*con gioja e rapidamente*)
Ela. (*non contenendosi*) Viscardo! Ah!
Bia. (*triste timida*) Voi fremete!
Ela. Oh qual nome pronunziaste!
In qual loco! in quai momenti!
Da un oblio mi ridestaste,
Che assopiva i miei tormenti.
Il mio cor batteva appena... (*triste*)
Era face sul morir...
A quel nome in ogni vena (*con estre. agit.*)
Tornò il sangue a ribollir.
Bia. Perdonate... oh! perdonate
All'incauto ardente core.
Voi la vita mi salvate...
E scordava il vostro amor.
Generosa mia rivale,
Veggo il vostro rio martir,
Io vi sono ben fatale!
Non vogliatemi abborrir.
Ela. Sì... martir cui non v'è eguale...
(E più atroce del morir.
Bia. (Io vi sono ben fatale!
(Deh! lasciatemi morir.
Ela. Voi morire! Voi amata!
Io sol debbo... e vuo' morir. (*piangente*)
Bia. Voi piangete! oh sfortunata!
(*osservandola con compassione*)
Pianto a pianto voglio unir.
a 2 Dolce conforto al misero
Che geme senza speme,
Accorda il Ciel le lagrime
Nelle sciagure estreme.
Più dolci allor che spargonsi

In sen dell' amistà.
(si stringono al seno)
Oh! piangi... piangi abbracciami.
Io scordo il mio tormento.
È un raggio di contento.
Del cielo è una bontà.
(Ela. ricade in cupa riflessione)
Bia. Viscardo!
Ela. Il rivedrete *(con fermezza)*
Felice passerete
Dal seno della morte
A quello dell'amor.
Bia. Sì bella ancor mia sorte! *(con gioja)*
E voi?
Ela *(marcata)* Per me è deciso.
Non resta più...
Bia. *(con affanno)* Che!
Ela. *(deliberata)* Morte.
Bia. Ah!
(odesi un colpo alla gran porta di fuori)
Ela. Manfredo. Ecco il momento.
(va ad aprire)
Bia. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAISA, e BIANCA

Man. Ebben! che n' otteneste? *(ad Ela.)*
Ela. Ella il velen berà.
Man. E il nome del reo complice!
Quel sangue... quel vorrei.
Lunge, in un chiostro, incognita
(a Bianca)
Te viver lascerei.
Quel nome! *(con fuoco)*
Bia. *(decisa)* Mai, mai, barbaro,
Saperlo tu potrai.
Io sola... io sola vittima.
Man. Si. Lo precedi omai. *(fiero)*
Manfredo a 3.
A te il veleno... o perfida,

Ch' io esulti al tuo morir.
Mi vendichi terribile
L' estremo tuo sospir.
Invan sottrar chi adori
Tu speri a' miei furori.
Egli cadrà mia vittima,
Io lo saprò scoprir.
(La speme di quest' anima,
Amore, non tradir.)

Bia. A me il veleno... intrepida
Non temo del morir.
Me adesso credi misera...
Or cesso di soffrir.
Te lascio nel terrore
Del Dio vendicatore.
Ei non sarà tua vittima...
Ei te saprà punir.
(Cela i trasporti... frenati,
Cor mio, non ti tradir.)

Ela. Conforto me alla misera (*a Man.*)
Lasciate il suo morir.
La vostra sorte intrepida (*a Bia.*)
Pensate or a compir.
Terribile è il dolore (*esaltandosi*)
D' un disperato amore.
E in suo furor la vittima
Non tarderà a colpir.
(Cela i trasporti... frenati,
Cor mio, non ti tradir.)
Conforto me alla misera
Lasciate in suo morir.

(*Bianca beve dall' Ampolla che le porge Elaisa, la gitta, freme, vacilla e cade in braccio di Elaisa sui gradini del monumento. Manfredo parte con gioia feroce.*

Fine dell' Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA
Un' alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

Elaisa con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Il di lei Maggiordomo all' altra parte del tavolino.

Ela. « Ah! voi qui già stavate!
(Scorgendo il Maggior domo)
« Ed eseguiste? Tutto! È pronto il legno!
« Che in salvo dee guidarlo in altro regno!
« Quell'oro... que'diamanti... consegnate
« Tutto a Viscardo. Io ve l' affido. Andate.
(Il Maggiordomo prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro e s'avvia all' alcova, ova si vede Bia. stesa sul letto. L' effige sul di lei seno.
Là posa. Bella ancora *(contemplandola)*.
Di morte nel pallore!
Troppo, ahi! bella pel misero mio core!
(s' allont. dal letto, esce, e chiude il cortinaggio).
Manfredo nella tomba già la crede.
Cesse all' oro, del guardian la fe.
Qui venne fra le tenebre asportata:
Qui fra poco alla vita ridonata.
S' incontrerà in chi adora... *(con angoscia)*
Ed io... allor. io! sarò più viva allora?
(siede affaonosa, si concentra)
Si morir! il mio fato
Sembra già pronunzioto, *(s' alza agitotiss.)*
E s' affretti. Ma parmi...
(va all' alcova, esamina Bia. ed osservando con emozione l' effige, la leva dal di lei seno)
Ella! sta ancora immota.

E quest'effige! Oh madre mia! Devota
Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice.
(si abbandona sulla sedia)

SCENA II.

S' apre la porta a sinistra: entra Viscardo in aria smarrita, minacciosa, e chiude,

Vis. Eccola!
Ela. E chi? Ah! Viscardo! *(scuotendosi)*
Vis. Io, sì.
Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo!
(fissandolo)
Vis. E perchè n'atterrite!
Sì pallida perchè! No, non mentite.
Isaura tutto udia
Da quel loco ferale.
Voi avete il veleno... ed io... un pugnale.
(cavando e fiero)
Ela. Viscardo! lo diceste! E l'amor mio!
(con passione)
E il vostro!
Vis. Io non amai
Che Bianca.
Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell'era a te!
Vis. Se m'era cara! Oh quanto!
S'io l'amava! Sciagurata!
L'odi, e mori disperata. —
L'adorava qual s'adora
D'un suo Nume augusta immago.
Era il Ciel cui aspirava...
La mia speme... il mio tesor.
E quell'angelo mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.
Ela. D'Elaisa il cor giammai *(con pena)*
Dunque ingrato, conoscesti!
Vis. E che mai... che dir potresti!
Ela. A mia morte lo saprai. *(marcata)*

Forse allor ne piangerai.
Al sorriso di Viscardo
Per me il Cielo ognor s'apriva
Eri il sol de giorni miei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinunziato al trono avrei,
Là chiamata, senza te.

Vis. Più non odo...
Ela. Dunque... E vuoi?
Vir. A morir vi disponete.
Pochi istanti lascio a voi...
Là... prostratevi... piangete...
E, sperarla se potete,
Domandate a Dio pietà
Ela. E da te? dimmi...
Vis. Da me!
Bianca l' ebbe allor da te?
Del suo tiranno a' piè cadea...
Bianca, in affanno, pietà chiedea...
Veduta a piangere, crudel, tu l' hai...
E il cor tuo barbaro ne giubilò.
Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lacrime ella versò.
Ela. Per te d'amore solo vivea:
Senza il tuo core morir volea,
Ma di tua mano! non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadrò
Estremo accento... tuo nome udrai...
Mio sospir ultimo ti volgerò.
Vis. La sua spoglia! Che ne feste?
(*quasi fuori di se*)
E dov'è? Chi a me l'invola?
Non sapete ch'è la sola...
Si la sola pel mio core!
Ela. E la sola... Doi! la sola!
Vis. Che anche morta l'adorerò.
Ela. Vedi... io moro... il mio dolore!
Ah! te sei senza pietà. (*disperata*)
Si... lo sappi... ne fremi... delira...
Io l'odiai... t'involai la diletta.

Esultai nel compir la vendetta...
Questa mano il veleno le diè.
Or la vendica... sfoga quell' ira...
Chiede Bianca il mio sangue da te.
Vis. Mia ragion' s' offusca... delira...
Dove sei! Ti perdei... mia diletta...
Triste vittima d' empia vendetta...
E ancor vive chi morte le diè!
Freno in sen non ha più la giust' ira,
Abbi morte, spietata da me.
(alza il pugnale e la ferisce)
Ela. Ah... Qui... al core.
Così bramai...
(cade ferita, in questo s' ode la voce di Bianca dall' alcova)
Bia. Viscardo! ove son io!
Vis. Ah! qual voce! *(si volge)*
Bia. *(aprendo il cortinaggio)* Viscardo!
Vis. *(accorrendo)* Ella! Gran Dio!
Bianca! è vero? Tu vivi?
Come? De chi salvata?
Ela. Da me... per te.
Bia. Sì: *(con raccapriccio)*
Vis. *(con fremito)* Ed io! Elaisa! Aita!
(s' inginocchia e sorregge Ela.)
Ela. È vano, già finisce la mia vita.
(con voce che va mancando)
Per me già s' apre il Cielo...
E lascio a voi l' amor.
Non piangere sorridimi... *(a Vis.)*
Tua man... qui... sul cor mio.
Vi benedico... addio.
Felice io moro ancor.
Vis. Ed io t' uccisi! oh Cielo!
Bia. Straziar mi sento il cor.
Vis. Bia. Per me tu mori! oh Dio!
Vittima dell' amor.
(Elaisa cade in braccio a Viscardo e spira)

FINE

